

“

Ehud Gol ricevuto alla Farnesina per spiegazioni: chiediamo un'inchiesta approfondita. Il cordoglio di Ciampi e Berlusconi



Il segretario della Federazione nazionale della stampa invita il governo a prendere misure che diano maggiore sicurezza agli inviati”

Simone Collini

ROMA L'Italia ha chiesto al governo israeliano di dar vita ad una «approfondita indagine» e di fornire «chiarimenti» sull'uccisione a Ramallah del fotoreporter Raffaele Ciriello. Nella serata di ieri, il segretario generale del ministero degli Esteri Giuseppe Baldocci ha infatti convocato alla Farnesina l'ambasciatore israeliano a Roma Ehud Gol. Una decisione presa prima che il governo, con il sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione, riferisse in Parlamento, ma arrivata dopo che per tutta la giornata di ieri le più alte cariche dello Stato, esponenti di maggioranza e opposizione e anche la Fnsi avevano unito ai messaggi di cordoglio precise richieste da rivolgere, da parte italiana, alla coalizione guidata da Sharon.

«Chiediamo al governo israeliano l'immediata sospensione delle operazioni militari e il ritiro dell'esercito dai Territori occupati, la piena libertà di movimento per Arafat e l'apertura di una nuova fase di negoziati volti a dare attuazione al principio "due popoli, due Stati" ancora indicato in queste ore dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu». Lo ha affermato Piero Fassino, che ieri ha incontrato il rappresentante dell'Anp in Italia Nemer Hamad. «L'uccisione del fotografo Raffaele Ciriello a Ramallah indica a quale livello di drammatica violenza è giunta la crisi in Medio Oriente», ha affermato il segretario della Quercia, che ha poi aggiunto: «La drammaticità della situazione richiede una immediata mobilitazione politica di tutti i democratici italiani e per questo sollecitiamo tutte le organizzazioni dei Ds a promuovere iniziative unitarie a sostegno di una soluzione di pace che affermi il diritto del popolo palestinese ad una propria patria e il diritto alla sicurezza per Israele». La fiaccolata per la pace convocata a Roma da Walter Veltroni per mercoledì 20 marzo, ha concluso Fassino, «deve diventare un momento di mobilitazione e impegno

nazionale per la pace e di diritti dei popoli che vivono in Medio Oriente».

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato dal Sudafri-

ca, dove è in visita ufficiale, «le più vive condoglianze» ai familiari e al *Corriere della Sera*, e ha espresso tutta la sua «comprensione alla più grande famiglia

dei giornalisti e dei fotografi che compiono il loro dovere con grande rischio per fare conoscere in tutto il mondo la verità». Parole di cordoglio anche da Sil-

vio Berlusconi, che ha sottolineato che «l'Italia paga con una sua vittima questa situazione tragica e terribile in Medio Oriente».

Hanno chiesto «con urgenza al governo italiano di sollecitare una rapida indagine da parte del governo israeliano sulle cause della morte di Ciriello» i par-

lamentari dell'Ulivo Tana de Zulueta, Achille Occhetto, Daria Bonfietti, Francesco Martone, Nando Dalla Chiesa e Antonello Faloni, aderenti alla nuova rete per la pace, la libertà e la giustizia, "Planet Platform", mentre Gavino Angius, che ha definito l'uccisione di Ciriello «una esecuzione», ha chiesto a nome

di tutti i senatori della Quercia «che il nostro governo si attivi nei confronti del governo israeliano perché sia fatta luce su questo tragico avvenimento».

«Il governo israeliano deve darci spiegazioni su questo misfatto» anche secondo

do il ministro per gli Italiani nel mondo Mirko Tremaglia, mentre dal centrosinistra sono giunte voci di cordoglio e di dolore, ma anche di rabbia e condanna. I Verdi hanno chiesto al governo italiano di «riconoscere lo Stato di Palestina», mentre lo Sdi ha invitato Berlusconi ad esprimere nelle sedi opportune la più ferma protesta per quella che appare una «gravissima violenza». Molto dure anche le parole del segretario dei Comunisti italiani Oliviero Diliberto, che ha sollecitato l'Italia e la comunità internazionale ad agire per «fermare il macellaio Sharon», mentre secondo il responsabile Esteri del Prc Gennaro Migliore l'uccisione di Ciriello «testimonia la barbare determinazione alla quale è arrivato il governo Sharon contro le popolazioni palestinesi, ma anche contro ogni voce che testimoni il suo ignobile massacro».

Hanno sollecitato l'intervento del governo italiano anche il presidente e il segretario generale della Fnsi, Franco Sidi e Paolo Serventi Longhi, che hanno indirizzato a Berlusconi una lettera in cui si chiede l'apertura di un'inchiesta, anche da parte italiana, per un rigoroso accertamento delle responsabilità. Il sindacato dei giornalisti invita inoltre governo e Farnesina a «definire l'impostazione di possibili quanto necessarie linee di riferimento generali e di intervento, per quanto specificamente di pertinenza della nostra diplomazia, volte a dare sicurezza ed agibilità ai corrispondenti ed agli inviati in zone a rischio».

L'Italia convoca l'ambasciatore di Israele

Fassino: sospendere le operazioni militari, i Ds mobilitati per la fiaccolata del 20



Reporters sans frontières sollecita un'indagine

L'immediata apertura di un'indagine per accertare le circostanze della morte di Raffaele Ciriello è stata chiesta da *Reporters Sans Frontières*. Con una nota alle autorità israeliane, Robert Menard, segretario generale dell'organizzazione, ha anche chiesto che «se necessario» siano giudicati i militari responsabili della morte del fotografo italiano, colpito dai colpi esplosivi da un carro armato a Ramallah. «Da mesi - sottolinea Robert Menard - denunciando l'impunità di cui godono i soldati israeliani che hanno sparato sui giornalisti. Abbiamo avuto occasione di inquietarci per la quasi assoluta mancanza di indagini su quei tiri da parte delle autorità israeliane. Ciò non poteva portare che a questo tipo di dramma. Oggi quanto temevamo è successo: un giornalista è stato ucciso. Il primo giornalista dall'inizio della seconda Intifada. Siamo sconvolti». Menard ha lanciato un appello alle autorità israeliane perché procedano alla «immediata apertura di un'inchiesta allo scopo di accertare le circostanze esatte della morte di Raffaele Ciriello e, se necessario, di processare gli autori dei tiri». *Reporters sans Frontières* mette in risalto che secondo le loro stime sono almeno 47 i giornalisti feriti in Medio Oriente dopo l'inizio della seconda Intifada e nella maggioranza dei «la responsabilità è dell'esercito israeliano».

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Ieri durante l'udienza generale in Vaticano la poltrona di Giovanni Paolo II nell'Aula Nervi non era vuota. Il Papa c'era e ha lanciato un nuovo appello per la pace in Terra Santa.

Basta «con il bagno di sangue» ha affermato al termine dell'udienza generale. Ha chiesto a tutti, a cominciare dai credenti, di impegnarsi a fare quanto è in loro potere per fermare il «ciclo di violenza e morte» in Israele e nei territori palestinesi. Un messaggio chiaro con un valore particolare nella giornata di ieri. E per due moti-



vi. Tra le migliaia di fedeli presenti all'udienza di ieri vi era anche una delegazione degli esponenti delle tre religioni monoteistiche, ebrei, cristiani e islamici che lo scorso 21 dicembre hanno firmato ad Alessandria una dichiarazione comune per la pace a Gerusalemme e in Terra Santa. Vi erano il rabbino Michael Melchior, viceministro degli Esteri israeliano, lo sceicco Tal el Sider, ministro di Stato dell'Autorità palestinese, il patriarca latino di Gerusalemme, Michel Sabbah e il presidente dell'Alta Commissione ministeriale della Palestina per gli affari ecclesiastici, Emile Jarjoui che erano accompagnati dall'ambasciatore di Israele presso la San-

ta Sede, Yosef Neville Lamdan e dall'inviato speciale dell'arcivescovo di Canterbury per il Medio Oriente, Andrew White. E a loro si è rivolto in inglese papa Wojtyła quando ha affermato «siamo tutti trattristati per il quotidiano ciclo di violenza e morte in Israele e nei territori palestinesi». «La nostra missione come uomini e donne di religione ci spinge a pregare per la pace, a proclamare la pace e a fare tutto ciò che è in nostro potere per aiutare a mettere fine a questo bagno di sangue». «Ribadisco - ha proseguito - la ferma intenzione della Chiesa cattolica di lavorare per una pace giusta. Possa Dio onnipotente benedire i vostri sforzi per promuove-

re la riconciliazione e la pace tra tutti gli amati popoli della Terra Santa». Parole pronunciate con una particolare partecipazione dall'anziano pontefice. Proprio in questi giorni, infatti, sono passati due anni dallo storico viaggio di Giovanni Paolo II in Terra Santa. Due anni che sembrano anni luce tanto è peggiorata la situazione in quella terra.

Ma è ancora impresso nella memoria e nel cuore degli israeliani il gesto del vecchio pontefice vestito di bianco di fronte al Muro del pianto nella spianata del Tempio, che affida la sua preghiera ad un biglietto messo tra le fessure del Muro. La sua richiesta di perdono sembrava potesse apri-

re nuovi scenari di pace. Oggi l'amara realtà è lo scenario di morte e di distruzione che coinvolge i due popoli.

E proprio nella ricorrenza del viaggio che il viceministro degli Esteri israeliano il rabbino Michael Melchior che è anche leader del partito Meimad, è stato a Roma con un obiettivo preciso, strappare l'appoggio del Papa e del Vaticano, coinvolgerli nel processo di pace in Terra Santa. In un incontro con i giornalisti Melchior, rifacendosi al documento sottoscritto dagli esponenti delle tre religioni monoteiste ad Alessandria ha detto di aver chiesto al pontefice «il sostegno per creare un Medio Orien-

te diverso, di spiritualità, un luogo dove c'è posto per tutti». Il Papa - ha affermato il politico israeliano - «ha dato la sua parola: nei prossimi giorni troverà la giusta opportunità per tornare a esprimere il suo sostegno al processo di legittimazione della pace». Dal rabbino, che si è detto soddisfatto dell'esito degli incontri in Vaticano, sono venute parole dure verso i palestinesi e il loro leader Arafat, ed è venuta una difesa dell'azione dell'esercito israeliano. «I nostri militari non possono da soli riportare la pace in Palestina, ma essi hanno il diritto e l'obbligo di fare il possibile per fermare il terrore colpendo i criminali che si nascondono nei Territori e li pro-

grammano gli attentati per uccidere i nostri figli», ha affermato durante un incontro in ricordo del viaggio del Papa a Gerusalemme al quale hanno partecipato anche lo storico Alberto Melloni e il cardinale Achille Silvestrini. Il porporato che ha invitato gli israeliani ad avere «più coraggio nel seguire la via della pace» ha condizionato l'appoggio ad alcune condizioni. «È possibile che nella lotta al terrorismo non ci siano alternative possibili all'incursione dei carri armati nei campi palestinesi? ha domandato. La preoccupazione è che così non si interrompa il tragico circuito di violenza e di morte e la pace in Terra Santa resti lontana.

Tg1

Morte in diretta? Polemica di An

ROMA Immagini crude, senza mediazioni, immagini della morte. Arrivano dal piccolo schermo alle 13.30 quando, subito dopo la sigla, il Tg1 diffonde la notizia dell'uccisione del fotografo Raffaele Ciriello. Il corpo viene inquadrato disteso sul tavolo dell'ospedale dove è stato trasportato morente. Come altre volte si vede la morte di un operatore dell'informazione caduto mentre fa il suo lavoro. Ma nel clima che arroventa la Rai s'innescava una macabra polemica che con il Medio Oriente e l'uccisione del fotografo c'entra ben poco e punta dritto ai nuovi assetti di viale Mazzini, per condizionarli e spiegare come devono comportarsi. «Il fatto che il Tg1 abbia trasmesso le immagini del fotografo Raffaele Ciriello prima mentre stava spirando e poi da morto è inqualificabile» - interviene Michele Bonatesta (An) membro della commissione di vigilanza che si scaglia contro la messa in onda di «immagini-choc, del tutto gratuite e che nulla aggiungono al racconto della notizia e quindi al diritto di cronaca».

Ma l'obiettivo è un'altro. Bonatesta attacca la sinistra che - a suo dire - prima di «preoccuparsi dell'imparzialità e del pluralismo che verranno certo garantiti dal nuovo Cda e dal suo presidente Baldassare

farebbe bene a chiedere ai vertici Rai, come noi facciamo, di far sì che episodi del genere non si ripetano». Non tarda a farsi sentire anche Gustavo Selva (An) presidente della commissione Esteri della Camera secondo il quale la diffusione delle immagini rappresenta «una speculazione ignobile». Selva non rinuncia ad accentuare le macabre osservazioni del collega di partito: «Sembra - sostiene l'esponente di An - che anche la tragica fine del reporter Raffaele Ciriello a Ramallah debba servire, ad alcuni rappresentanti del centrosinistra, per attaccare il governo Berlusconi».

Al Tg1 le notizie diffuse dalle agenzie con gli attacchi di An non tardano ad arrivare e il telefono squilla. Anche «ilbarbieredell'asera», gazzettino online, si schiera nella mischia sollevata da An. «Era necessario mostrare quelle immagini? No, sicuramente no, era solo gratuito» - si legge su Internet. «Ma qui - osserva Alberto Romagnoli, caporedattore esteri del Tg1 - arrivano tante immagini che descrivono fatti gravi, arrivano dall'Afghanistan o dai Balcani, spesso purtroppo abbiamo mandato in onda immagini di morte, anche più drammatiche di quelle giunte da Ramallah. Sappiamo che, anche perché si parla di una persona che si conosce, occorre misura, e forse oggi abbiamo sbagliato misura. Ma certo non abbiamo agito in malafede o per speculare. Il direttore mi ha dato ampia libertà di scegliere le immagini, mi assumo quindi la responsabilità della decisione presa per l'edizione delle 13.30».

Alla sera il Tg1 ha fatto vedere il corpo del reporter ucciso, ma il servizio è stato ridotto.

La moglie avvisata dal Corriere

La moglie di Raffaele Ciriello, il fotografo ucciso ieri, ha saputo della morte del marito da una telefonata giuntale dal Corriere della Sera. Ieri mattina si trovava fuori Milano, ed è subito rientrata nello stabile di via Crivelli 20 a Milano, dove abitava insieme a Raffaele e alla loro bambina, Carolina, nata poco meno di un anno fa.

Minuta, pantaloni, maglia e cappotto nero, che contrastavano con il biondo dei suoi capelli, la giovane donna non è neanche salita nell'appartamento, si è fermata a raccogliere la posta in portineria, dove la custode l'ha accolta, scoppiando a piangere, appena l'ha vista entrare. Subito dopo la moglie di Ciriello è salita su un'auto dei carabinieri, che l'attendeva in strada, allontanandosi con i militari, che le avevano appena comunicato ufficialmente la morte del marito. Nell'edificio non c'era la folla di cronisti, curiosi, e vicini di casa che ci si poteva aspettare.

L'invocazione del Pontefice alla presenza di alti rappresentanti israeliani e palestinesi e del patriarca di Gerusalemme

Il Papa: «Fermate il bagno di sangue»